

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C –

Il tema della vocazione occupa le letture di questa domenica. Vocazione: Dio chiama, invita ad andare e a stare con lui. Egli non vuole agire da solo, ma intende coinvolgere gli uomini nell'opera di salvezza che li riguarda.

La prima lettura ci parla della vocazione del profeta Isaia. Egli, in preghiera nel tempio, si trova d'improvviso immesso e perso nella luce abbagliante della santità e della maestà di Dio e proprio di fronte a questa grandezza, a questa sfogorante gloria Isaia, come l'uomo di tutti i tempi, avverte lo squallore della sua umanità e si vede perduto perché si scopre per quello che è in realtà, cioè peccatore. Sarà necessario che un fuoco gli tocchi le labbra ed egli, purificato, saprà distaccarsi dai suoi pensieri terreni e dalle sue mire personali. Allora, totalmente disponibile per Dio potrà rispondere: “Eccomi, manda me” che diventa una risposta libera, spontanea, piena di entusiasmo e di prontezza.

Ad Isaia si affianca Pietro nel brano del Vangelo; anche lui chiamato dal Signore insieme ai suoi compagni. La fatica notturna di una pesca infruttuosa e l'ora ormai tarda del giorno non rendevano sensato il gettare nuovamente le reti, ma per Simone la richiesta di Gesù diventa più importante di tutto. La pesca esorbitante che ne deriva suscita in Pietro, come già in Isaia, la coscienza e la professione della propria indegnità: io sono un peccatore! Allora si sente avvicinare da Gesù che lo vuole coinvolgere nel suo progetto di salvezza universale: “Non temere; sarai pescatore di uomini”. Con il ‘non temere’ che Gesù rivolge a Pietro si esprime chiaramente che l'abisso tra la fragile finitudine dell'uomo e l'infinita santità di Dio è colmato dalla sua misericordia. Qui è l'azione di Dio, immensa e sconvolgente e da qui in poi l'affascinante avventura, la parte pienamente libera della corrispondenza umana. Nasce la risposta più piena e disponibile che attraversa tutta la Bibbia nei più significativi incontri con Dio. La risposta di Pietro si concretizza nella radicalità del gesto di saper cambiare il corso della propria esistenza: “E tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono” (Lc 5, 11).

Gli stessi apostoli che ad uno ad uno ‘lasciarono tutto e lo seguirono’ li troviamo nella seconda lettura di questa liturgia. Li vediamo dopo la Pasqua, nel pieno della loro attività di ‘pescatori’. Essi trasmettono che Cristo morì per i nostri peccati, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno (1 Cor 15, 3-4). Con tale annuncio, che è il fondamento della fede cristiana, essi gettano ancora la rete per trarre gli uomini alla fede e sottrarli da un mare profondo di perdizione e di tenebre e trasferirli nel regno della luce (cfr. Col 1, 13s). “Cadere” nella rete degli apostoli, “essere presi vivi nella rete” è allora essere salvati come essi stessi sono stati presi e salvati. Essi ci trasmettono quello che a loro volta hanno ricevuto perché anche noi diveniamo gioiosi e fedeli discepoli del Signore Gesù.

Egli ci ha chiamati per la prima volta nel Battesimo ed ha continuato a farlo in seguito; che obbediamo o non alla sua voce, ci chiama ancora misericordiosamente. Dovremmo pensare che Gesù cammina in mezzo a noi e ci ordina di seguirlo e invece non comprendiamo che il suo invito ci è rivolto anche in questo stesso istante. Pensiamo agli apostoli, ma non lo crediamo e non lo aspettiamo per noi stessi. Abramo fu invitato a lasciare la sua casa, Pietro la sue reti, Matteo il suo impiego, Eliseo il suo podere, Natanaele il suo riposo... Tutti siamo chiamati continuamente, “chiamati a seguire il genere di vita che Dio vuole, nel posto da lui voluto e nel modo in cui egli si sarebbe attenuto. Lasciamoci trasportare da lui, conducendo il genere di vita che egli ci indica; ma, ovunque, cerchiamo di avvicinarci a lui con tutte le forze e di comportarci in ogni stato e condizione come egli stesso si sarebbe comportato, qualora la volontà del Padre suo l'avesse messo nella stessa situazione in cui ha posto noi... La perfezione consiste soltanto in questo: la sola e unica volontà di Dio, essere dove Dio ci vuole, fare ciò che Dio esige da noi, in tutte le condizioni in cui Dio ci vuole; pensare, parlare, agire come Gesù avrebbe pensato, parlato e agito se il Padre l'avesse posto in quella medesima situazione (Charles de Foucauld). Se vivremo così sarà vera anche per noi quella parola: “...lasciarono tutto e lo seguirono”.